

Comunità alloggio  
*“Strade Nuove”*

**Cooperativa Sociale Onlus “Verso l’Altro”**  
**Via C. Cattaneo, 20 – 80021 – Afragola (NA)**  
**C.F. e P. Iva: 07826041217**



**Comunità alloggio**  
*“Strade nuove”*

**PROGETTO EDUCATIVO**

## **DEFINIZIONE**

La Cooperativa Sociale ONLUS "Verso l'Altro" nasce dalla volontà di poter apportare un contributo significativo alle fasce deboli della società, ponendo un particolare accento sul settore socio-educativo e assistenziale.

La sede legale è ad Afragola (NA), in Via Carlo Cattaneo, n°20.

Dalla Cooperativa Sociale nasce la Comunità Alloggio “ Strade Nuove”, sita ad Acerra in Via Molino Vecchio n°58, che può ospitare fino ad un massimo di otto minori, italiani e stranieri, di ambo i sessi, compresi nella fascia d'età 11-18 anni.

La comunità vuole offrire ai suoi ospiti, grazie ad un'equipe professionale e specializzata, un clima sereno in cui vivere e la possibilità di cercare ed avviare il proprio percorso di crescita individuale e sociale.

La Comunità alloggio è situata nel pieno centro storico di Acerra. A pochi metri dalla struttura è presente la stazione ferroviaria FFSS con frequenti treni che vanno sia a Napoli che a Caserta; ma anche diverse fermate degli autobus di linea sia cittadini che extraurbani. Facilmente raggiungili anche a piedi sono collocate le scuole materne, le primarie, le scuole medie inferiori e superiori, chiese, campi di calcio e fitness. La struttura abitativa della Comunità alloggio “Strade Nuove” si sviluppa su un unico piano al primo livello di una palazzina privata, ed è composta da quattro camere da letto, cucina, salone, atrio di ingresso con corridoio e disimpegno, due bagni, ripostiglio, uno studio attrezzato con postazione internet 24h a disposizione degli utenti.

La facciata principale è circondata da ampi balconi e finestre.

## **PROGETTO EDUCATIVO**

## Comunità alloggio “Strade Nuove”

La Comunità Alloggio “ Strade Nuove” è una comunità concepita come una *casa che accoglie* ragazzi/e con situazioni di disagio personale e familiare pregiudizievoli per la loro crescita e la loro realizzazione.

Essa ha come **finalità** primaria quella di accogliere il ragazzo così com'è, facendo di tutto per farlo sentire a casa propria (accoglienza incondizionata); inoltre, attraverso un progetto educativo individuale e personalizzato, di condurre il ragazzo accolto verso una graduale autonomia. L'inserimento all'interno della comunità di accoglienza è temporaneo ed ha, in ordine di preferenza, i seguenti **obiettivi generali**:

1. rientro nella propria famiglia di origine (collaborare con gli altri soggetti istituzionali di pertinenza nel lavoro di affiancamento della famiglia di origine, in vista della risoluzione dei motivi che hanno portato all'affido e del quanto più immediato possibile rientro del minore nel proprio ambiente naturale);
2. affidamento familiare (sensibilizzare il territorio e la comunità parrocchiale all'affidamento familiare, anche nelle forme intermedie – solo in fine settimana o i periodi di vacanza, sostegno pomeridiano, ecc. – ritenendo la soluzione *affido familiare* più consona alle necessità dei ragazzi rispetto al soggiorno in Comunità, e secondaria al rientro nella propria famiglia d'origine);
3. adozione;
4. accompagnamento verso l'autonomia nel caso che delle tre ipotesi precedenti, nessuna sia percorribile (sorvegliare e potenziare le proprie capacità di *affidamento in comunità* per rispondere e venire incontro al meglio alle complesse esigenze del minore, lì dove il rientro in famiglia e/o l'affidamento familiare non siano possibili). A tal fine si progettano percorsi di semi-autonomia da attivare con il raggiungimento della maggiore età.

Le linee generali del nostro intervento sui minori derivano dall'individuazione di alcuni obiettivi specifici che rispondono ai canoni di globalità, coerenza e progressività della persona. Essi prevedono:

1. l'opportunità di soddisfare i bisogni primari, riguardanti la salute, la cura della persona, il divertimento, ... secondo un'ottica proiettata verso l'autonomia del soggetto;
2. il superamento sereno del disagio relazionale e delle problematiche esistenziali ad esso connesse, al fine di acquisire e valorizzare le proprie abilità e competenze (potenzialità di ciascuna persona);
3. la prevenzione del disagio non solo con un'ottica protettiva, ma anche e soprattutto per favorire l'autonomia nelle scelte e la progettazione individuale verso il futuro;
4. la ristrutturazione e la rielaborazione del passato (attraverso una ricerca di senso nella storia e negli avvenimenti) e l'eventuale creazione di una rete di rapporti affidabili e funzionali alla crescita del minore;

5. un’attenzione particolare alla dimensione affettiva come componente fondamentale dello sviluppo umano;
6. il sostegno per una libera adesione, cosciente e responsabile, ai contenuti del messaggio cristiano o di altre confessioni religiose, come una possibile dimensione del vivere umano.

Lo stile educativo è volto a prevenire il sorgere di esperienze negative. L’arte di educare è concepita come una proposta di esperienze adeguate e coinvolgenti. In tal modo si ha la possibilità di far crescere i giovani “dall’interno”, facendo leva sulla libertà interiore e non sui condizionamenti esterni. Ovviamente, questo messaggio pedagogico, suppone nell’educatore la convinzione che in ogni giovane, per quanto emarginato o deviato, ci sono energie di bene da stimolare ed indirizzare.

In quest’ottica, ogni intervento educativo dovrà influire su tre livelli:

- a) sostegno delle persone singole (livello più strettamente educativo);
- b) maturazione della mentalità sociale (livello culturale);
- c) assicurare a tutti, ma particolarmente ai più deboli, condizioni di protezione e di sviluppo ed orientare l’esercizio del potere al bene comune (livello politico).

In tale ottica si presuppone che quando le persone sviluppano le proprie risorse potranno gestire l’eventuale proprio disagio esistenziale, a neutralizzare le cause soggettive della devianza ed a superare anche i condizionamenti esterni.

Dunque si concepisce l’educazione secondo un’ottica pedagogica che sostiene l’importanza relazionale che acquista valore quando si manifesta nell’accoglienza incondizionata, nell’accompagnamento amicale e fraterno, nel dialogo e nella condivisione di attività.

La qualità della relazione è, quindi, al centro del programma e la persona è al centro della relazione.

Di conseguenza, l’educatore si pone come figura autorevole e significativa e quindi viene riconosciuto come persona che ha competenze oggettive e normative, per questo interviene in modo costruttivo attraverso funzioni orientative e regolative per il raggiungimento di un’autonomia personale, intesa come espressione non di una soggettività egocentrica, ma di un rapporto dialogale con la realtà, vissuta nella sua complessità.

Esso punta sulla vita di gruppo come opportunità per l’apprendimento sociale e comunicativo e di sperimentazione emozionale-affettiva: egli valorizza il contesto-gruppo intervenendo come modello relazionale ed affettivo, come facilitatore nella comunicazione, come dispensatore di comportamenti socialmente accettabili.

La rivalità ed il reciproco sostegno, la competizione e la cooperazione, le dinamiche di esclusione ed i sentimenti di appartenenza, tutte le situazioni

che fanno parte del quotidiano diventano “materiale” su cui lavorare per il cambiamento e la crescita dei singoli.

Per raggiungere gli obiettivi precedentemente individuati, la giornata in Comunità è metodologicamente organizzata.

Sono assicurate attività esterne a tutti i ragazzi: innanzi tutto l’inserimento nelle scuole dell’obbligo, superiori e/o professionali; poi in attività sportive per favorire uno sfogo, una crescita fisica armonica ed un momento di aggregazione con i coetanei.

Sono individuati, proposti, realizzati e valorizzati momenti atti ad abituare i ragazzi alla condivisione ed alla riconoscenza, quali ad esempio le feste in occasione di eventi particolari, uscite e gite di vario tipo (culturale, ricreativo,...) e soprattutto le vacanze insieme, quando il sentimento dell’appartenenza, dell’identità collettiva, viene rinforzato dalla dimensione dell’esplorazione, dello sperimentarsi insieme e diversamente, in un contesto umano e sconosciuto, stimolante e divertente.

Altro momento valorizzato quotidianamente è quello dei pasti, momenti sereni di grande familiarità, dove ciascuno racconta la propria giornata e condivide con gli altri i successi e le difficoltà.

Tra il tipo di prestazioni offerte della Comunità rientrano:

- a) accoglienza, osservazione e progettazione: dopo un primo periodo di accoglienza ed ambientazione per il minore, la Comunità esegue una serie di osservazioni mirate alla stesura del progetto educativo personalizzato (P.E.I.), redatto in collaborazione con il Servizio Sociale di provenienza;
- a) gestione dei rapporti con i servizi sanitari e sociali: l’intervento educativo per il minore è progettato con il Servizio Sociale. La Comunità si preoccupa di far proseguire al minore, qualora siano stati già intrapresi, gli incontri di psicoterapia. Per quanto concerne, invece, l’assistenza sanitaria di base o specialistica, esclusa quella psicologica, la Comunità, in collaborazione con la ASL di appartenenza, offre un medico sul territorio;
- a) mantenimento dei rapporti con le famiglie d’origine (ed eventualmente affidatarie e adottive): le modalità di rapporto con la famiglia del minore sono definite già nella progettazione individuale del ragazzo e mediate dal Servizio Sociale. E’ compito degli educatori agevolare i rapporti tra i minori e le loro famiglie (tranne i casi in cui sia sconsigliabile). Ogni contatto (incontro e rientro) è preceduto e seguito da verifiche tra un educatore, la famiglia ed il minore. Le stesse

modalità vengono utilizzate, a seconda dei casi, anche per l'avvicinamento del minore a famiglie affidatarie o adottive;

- a) intervento di socializzazione e risocializzazione: si parte dal presupposto che in diverse situazioni ed in conseguenza delle problematiche che hanno portato all'inserimento in Comunità, molti ragazzi hanno perso alcuni contatti con il mondo esterno (amicizie, gruppi, ...) e la capacità stessa di costruirli. Pertanto uno degli obiettivi fondamentali che la Comunità si prefigge è diretto a favorire i rapporti con i loro coetanei, allargando le loro esperienze sociali con l'inserimento in gruppi differenti e con l'utilizzo di strutture scolastiche, lavorative, sportive, ricreative e culturali per favorire l'integrazione e la socializzazione;
- a) organizzazione del tempo libero (attività ricreative, sport, vacanze): la Comunità ricerca, potenzia e propone legami e forme di collaborazione con le varie agenzie educative presenti nel territorio. Tutto questo ha come obiettivo primario quello di favorire l'acculturazione, la socializzazione, l'aggregazione sia con persone esterne che con quelle interne alla Comunità, svolgendo anche una funzione di sostegno e di sviluppo dell'identità della persona;
- a) inserimento scolastico e rapporti con le scuole (insegnanti e gruppo classe): nella progettazione iniziale, fatta per ogni minore inserito in Comunità, è previsto spesso anche un percorso scolastico. Gli educatori scelgono la scuola presente sul territorio più adatta ad accogliere e sostenere le sue problematiche, attraverso un confronto anche con i presidi. Durante tutto l'anno scolastico, vi sono incontri periodici tra gli insegnanti ed un educatore per valutare i risultati, l'inserimento nel gruppo classe, l'emergere di determinate difficoltà. È l'educatore, infine, che partecipa ai consigli di classe e tiene informata anche dell'aspetto scolastico la famiglia.

La permanenza dei giovani all'interno della Comunità è da considerarsi solo una fase, seppure importante e delicata, di un più lungo percorso che culmina nell'inserimento graduale e soddisfacente dei giovani stessi nel più ampio contesto territoriale.

Ciò che bisogna sempre tenere a mente è il rischio di costruire “un'isola felice” che riproporrebbe, seppure in modo più celato, le stesse logiche di isolamento e di emarginazione, di cui il giovane è già stato vittima e che, tra l'altro, fanno parte del percorso che lo ha condotto in comunità.

Il rapporto con le realtà territoriali, siano esse istituzioni pubbliche o del privato sociale, risulta importante, perché tali realtà dispongono di mezzi e risorse che possono contribuire a colmare i bisogni formativi dei minori.

In quest’ottica, ogni intervento educativo si trova ad essere un punto nella rete di opportunità, presenti o da attivare, intorno al ragazzo. A tal fine è importante mantenere ed incentivare i rapporti con le istituzioni che hanno contatti con il ragazzo. In ogni territorio, infatti, agiscono simultaneamente e sinergicamente diverse reti cui l’individuo può appartenere in modo esclusivo o meno. Per questo, ogni intervento con i minori vuole configurarsi come luogo di socializzazione: l’attenzione si sposta dall’individuo singolo ed isolato alle sue relazioni con il contesto, con gli altri individui, con le istituzioni, con i gruppi, con i servizi, in una visione circolare in cui il comportamento di ciascun membro in un sistema (famiglia, gruppo sociale, servizio, ...) influenza inevitabilmente il comportamento degli altri ed a sua volta ne è influenzato.

La ricchezza o la povertà di una rete dipendono non solo dalla capacità delle persone di allacciare dei legami intensi e duraturi, ma anche dalla disponibilità delle persone che si trovano attorno ad esse, dalle vicende di vita quotidiana o dal contesto geografico, economico, culturale, politico.

L’educatore che lavora in questa direzione adotta una prospettiva di interesse per la vita quotidiana delle persone nel loro ambiente, rinunciando ad un interventismo continuo ed unilaterale. Lavorare in rete comporta dunque una dialettica permanente tra forze esistenti nella persona e nella rete.

Dal punto di vista operativo sarà necessario:

- realizzare una mappatura delle risorse esistenti sul territorio;
- mantenere i legami con le istituzioni del territorio (informare/informarsi);
- realizzare un accurato lavoro di rete, mettendo in essa le risorse private, istituzionali, associative.

### **PROGETTO ORGANIZZATIVO/GESTIONALE**

La presa in carico dei minori è di solito decisa dal Servizio Sociale

competente.

In seguito alla segnalazione telefonica o mezzo email/pec da parte del Servizio Sociale, alla quale risponde la Responsabile o la Coordinatrice, viene organizzato un incontro con il servizio stesso in cui i referenti raccolgono informazioni circa: • i dati del minore ed il motivo della segnalazione • la salute del minore • la storia del nucleo familiare • la documentazione in possesso dell'ente affidatario (decreti, valutazioni, relazioni, etc.). Se non è possibile effettuare l'incontro, il Servizio Sociale provvede a mandare i dati necessari affinché l'equipe possa valutare la possibilità di presa in carico e la rispondenza al bisogno del minore rispetto all'intervento previsto.

Se la valutazione dell'equipe circa la possibilità di presa in carico del ragazzo dovesse essere positiva, il ragazzo, i genitori (nel caso in cui sia possibile) e la Responsabile vengono convocati dal Servizio Sociale di riferimento per un incontro conoscitivo, in modo tale da poter verificare, coinvolgere e concordare con il ragazzo e la famiglia la sua motivazione e/o predisposizione alla partecipazione al Progetto Educativo.

Al momento dell'ingresso in Comunità Alloggio sono richiesti all'Assistente Sociale del Comune di provenienza i seguenti documenti:

- fotocopia in carta semplice dello stato di famiglia (se è 16 enne copia della carta d'identità);
- fotocopia del codice fiscale;
- libretto sanitario con l'indicazione del medico curante (si indicherà successivamente il medico della Comunità Alloggio);
- tesserino delle vaccinazioni ed eventuale altra documentazione sanitaria;
- documentazione scolastica o libretto di lavoro
- relazione dell'Assistente sociale del Comune di provenienza;
- copia dei decreti del Tribunale per i Minori, del decreto del Sindaco;
- recapito telefonico di un genitore o del tutore.
- estratto di nascita o passaporto se minore straniero.

All'interno della comunità i minori già inseriti vengono informati dell'arrivo del nuovo ospite, in tal senso viene organizzato un momento di accoglienza (si discute della stanza dove alloggerà il ragazzo, del suo posto a tavola, ecc...) al fine di facilitare l'inserimento e prevenire forme di non accettazione.

Nella fase della prima accoglienza, il minore insieme ad un'educatrice e, ove fosse presente, insieme alla famiglia, visita la struttura e conosce i minori già ospiti della comunità.

Al primo incontro presso la Comunità, sono presenti la Responsabile, gli educatori, il mediatore (nel caso ci sia la necessità), il ragazzo e i genitori (nel caso in cui sia possibile). In tale occasione, si raccolgono ulteriori informazioni e/o eventuali richieste e la Responsabile effettua la presentazione della struttura e del funzionamento della Comunità. A tal

## Comunità alloggio “Strade Nuove”

proposito avviene un colloquio informativo riguardo le regole, adottate di comune accordo dall'equipe educativa e rispettate dai ragazzi già ospiti della comunità (riordino dei propri spazi personali, obbligo di frequenza scolastica, igiene personale, ecc...), il comportamento e la vita all'interno della comunità. Viene, dunque, illustrato al minore il programma della giornata, così strutturato:

7.00-7.30 Sveglia ,colazione e igiene personale  
7.30-8.30 Invio o accompagnamento dei minori presso le scuole frequentate.  
8.30-13.00 Attività scolastica/ attività come strutturate nel P.E.I.  
13.30-14.30 Pranzo con gli operatori. Dopo pranzo igiene personale  
14.30-15.00 Momento di relax, visione TV  
15.00-17.00 Attività di recupero scolastico/attività di laboratorio come da P.E.I.  
17.00-18.30 Sport/palestra/passeggiate/uscite con gli operatori  
18.30-19.30 Docce/Socializzazione  
19.30-20.30 Cena con gli operatori  
20.30-22.30 Giochi/tornei/visione TV  
22.30 BUONANOTTE

D'altro canto il minore viene informato anche dei suoi diritti (assistenza medica, diritto all'istruzione, diritto a un sostegno psicologico, ecc...). Questo colloquio informativo è finalizzato a dare vita a un patto, anche se informale, tra il minore e l'equipe educativa che renda noti diritti e doveri reciproci.

In questa fase, la figura del mediatore culturale risulta essere cruciale quando il ragazzo che si sta accogliendo è un minore straniero. Come posto in rilievo, infatti, dal Piano per l'Integrazione nella Sicurezza del 2010, la comunità si serve di mediatori stranieri, persone cioè che si sono integrate a pieno in Italia e che possono aiutare nel percorso di integrazione i nuovi immigrati, soprattutto nel caso in cui si presentino barriere linguistiche.

Durante questo primo incontro viene anche illustrata al ragazzo la composizione dell'equipe educativa con cui entrerà quotidianamente in contatto.

Essa è costituita da:

un Coordinatore, da educatori e personale educativo, assistente sociale e Psicologo,

mediatore culturale. Viene spiegato al ragazzo che gli educatori sono lì per lui, per prendersi cura dei suoi bisogni, per sostenerlo nelle difficoltà e aiutarlo a “tirar fuori” il meglio di se.

Allo stesso modo, gli viene introdotta la figura dello psicologo, che garantirà supporto al minore e alla famiglia, qualora questa fosse presente e qualora ne avessero bisogno. Non mancheranno i riferimenti all'opportunità di servirsi del mediatore culturale, qualora il minore incontrasse difficoltà ad esprimersi. A queste figure si aggiungono il personale addetto alla pulizia e cucina.

## Comunità alloggio “*Strade Nuove*”

Conclusosi questo primo incontro conoscitivo e di presentazione dell'equipe educativa (presente al completo al momento dell'accoglienza), un educatore si occuperà di accompagnare il ragazzo nella sua stanza, di indicargli gli spazi solamente suoi e di fornirgli strumenti per la cura e l'igiene personale; a questo punto il ragazzo sistemerà i suoi oggetti personali.

In seguito a quanto emerso dal colloquio informativo con il minore, un educatore compila la Cartella Personale, inserendo dati anagrafici sia del minore che della famiglia, acquisiti dai documenti personali di cui si è in possesso e dalle informazioni forniteci dal minore, informazioni di carattere generale del nucleo familiare (livello d'istruzione, occupazione, conoscenza della lingua italiana in caso di minore straniero ecc...) e prevedendo, in larghe linee, il progetto di crescita pensato per il minore ( scuola a cui verrà iscritto, attività ludico- ricreative- sportive a cui potrebbe partecipare ecc...).

Nel frattempo, il resto dell'equipe educativa promuove spazi d'incontro e momenti ricreativi organizzando un'attività di socializzazione, per permettere al nuovo arrivato di relazionarsi al gruppo di pari già ospite in comunità prima di condividere un altro momento importante: quello del pasto.

Dopo la prima accoglienza, l'attenzione prevalente è dedicata allo sviluppo del protocollo

psicologico che, con il supporto dei professionisti, elabora una preliminare valutazione psicologica, che fornisce informazioni circa il bilancio evolutivo del ragazzo e la ricostruzione degli eventi che hanno portato all'allontanamento dalla famiglia.

In particolare, nel caso di minori stranieri non accompagnati, questi dovranno essere avvicinati nella loro duplice identità di minore e di migrante, così da poter predisporre un intervento pertinente alle specifiche esigenze del minore. Dunque, la Responsabile, coadiuvata da un mediatore, raccoglierà informazioni sul percorso migratorio e sulla storia familiare. Unitamente agli operatori della struttura raccoglierà informazioni sulle sue aspettative e competenze, verificherà che il minore sia stato vittima di tratta e/o sfruttamento e/o eventuale timore di persecuzione nel Paese di origine, ai fini della richiesta di protezione internazionale. Inoltre, gli operatori della struttura condurranno un'indagine familiare per fornire un quadro del contesto familiare e locale del minore, consentendo di conoscerne la storia e le motivazioni della migrazione e inoltre di approfondire criticità o vulnerabilità che potranno aiutare a definire il percorso di accoglienza e di integrazione.

Tenendo conto di queste informazioni, la Responsabile informerà ed orienterà correttamente il minore riguardo i suoi diritti e doveri, con particolare riferimento alle possibilità di integrazione in Italia. Il minore dovrà essere correttamente informato circa il luogo in cui si trova, circa i diritti specifici di cui è portatore in Italia, circa il percorso in cui sarà inserito, con particolare riferimento:

- **alle procedure per il rilascio del permesso di soggiorno**, che è condizione indispensabile per programmare ed avviare un qualsiasi intervento di accoglienza ed integrazione del minore
- **all’effettuazione dello screening sanitario**, realizzato nei tempi più rapidi possibili a tutela della salute personale e collettiva. Verrà chiarificato al minore che si procederà con l’iscrizione al SSN ed alla scelta del medico di base.
- **alle procedure per l’inserimento scolastico e/o all’inserimento professionale**; il minore verrà messo al corrente del diritto/dovere di essere iscritto a scuola per l’assolvimento dell’obbligo scolastico e formativo e della possibilità di prendere parte a laboratori professionalizzanti, finalizzati a facilitare l’inserimento nel mondo del lavoro, e laboratori espressivi che possano rappresentare contesti di socializzazione e sviluppo di relazione tra pari.

Dopo un periodo iniziale di permanenza in Comunità, gli educatori ed i Servizi Sociali in collaborazione progettano e promuovono interventi specifici come risposta ai bisogni individuali rispetto all’aspetto psicologico, medico e sociale e per attivare percorsi di autonomia.

Il PEI (Progetto Educativo Individualizzato) è lo strumento di lavoro cardine per quanto riguarda l’osservazione e l’azione educativa per il minore.

Il PEI ha lo scopo di permettere all’équipe educativa un approccio comune e sempre concordato alle problematiche del minore, per un intervento che sia sempre progettuale e mai improvvisato dai singoli educatori. Per quanto riguarda i minori ospitati dalla comunità “Strade Nuove”, gli obiettivi del PEI vengono condivisi con i ragazzi, comunicando i macro-obiettivi e concordando insieme gli strumenti e i micro-obiettivi.

Il progetto educativo (P.E.I.), compilato dopo circa due mesi dalla presenza del minore, sarà redatto dalla rete dei servizi che si occupano del ragazzo, cercando di coinvolgere anche il minore ed eventualmente la famiglia. Periodicamente verrà effettuata una revisione dei risultati raggiunti e di quelli ancora da raggiungere nei tre ambiti della vita quotidiana del minore:

1. Autonomia
2. Rapporto con se stesso e con gli altri
3. Scuola e altre attività

Il progetto dovrà indicare:

- le motivazioni dell’affidamento e dell’inserimento del minore in Comunità;
- il periodo di presumibile durata dell’affidamento;
- le modalità di rapporto tra educatori della Comunità e genitori o tutore del minore e le modalità degli incontri tra il minore e la famiglia d’origine e la regolamentazione degli eventuali rientri in famiglia;

- gli obiettivi, gli interventi divisi per area: cognitivo intellettiva, corporea affettiva, relazionale, dell'autonomia.

Il progetto è firmato dai servizi Sociali Territoriali, dal Responsabile della struttura. Copia del progetto è a disposizione nella struttura degli operatori della Comunità.

L'inserimento del minore in Comunità avviene in modo graduale, salvo casi di urgenza, così anche le dimissioni del minore dalla Comunità vanno adeguatamente programmate e preparate. Il Servizio Sociale, durante il periodo di permanenza del minore in Comunità, si impegna a concordare con la famiglia originaria un idoneo progetto di reinserimento. Nel caso in cui questo non sia possibile, verranno individuate soluzioni alternative. Qualora vi siano minori adolescenti per i quali non possa realizzarsi né il rientro in famiglia, né l'affidamento familiare, né altri provvedimenti, l'impegno sarà rivolto ad individuare soluzioni adeguate al reinserimento autonomo del soggetto nell'ambiente sociale (attraverso percorsi di semi-autonomia da attivare nel territorio in collaborazione con il comune).

Altro strumento di monitoraggio sui percorsi di autonomia attivati sono le relazioni.

La prima relazione con le osservazioni dell'équipe educativa su un minore nella comunità viene redatta dagli educatori referenti dopo il periodo dell'inserimento. Queste relazioni vengono poi periodicamente aggiornate.

Osservazioni sui primi giorni dopo l'inserimento:

- primi momenti dopo l'entrata in comunità
- comportamento
- rilevazioni sullo stato di salute e igiene
- richieste
- rapporto con la famiglia d'origine
- rapporto con gli educatori e con gli altri minori
- rapporto con il cibo
- osservazioni sul sonno.

Osservazioni sulla vita quotidiana (aggiornamenti):

- sonno
- cura della propria persona e delle proprie cose
- rapporto con il cibo
- comportamento a tavola
- osservazioni sulla fiducia in se stesso
- reazioni davanti all'insuccesso e alla frustrazione
- rapporto con le regole comunitarie
- rapporto con le figure adulte (educatori e volontari)
- rapporto con i genitori e con i parenti (e con i fratelli, se presenti in comunità)

- comportamento durante il gioco individuale e di gruppo
- rapporto con l'attività fisica
- linguaggio
- mobilità ed orientamento
- aspettative riguardo al suo futuro

Infine, il diario di comunità è un documento ed uno strumento fondamentale per il monitoraggio quotidiano dei minori e per la comunicazione fra educatori. Tramite il diario, tutti gli educatori (che ne prendono visione non appena entrati in turno) vengono a conoscenza di fatti, consegne fornite dagli altri colleghi e comunicazioni di qualunque tipo. Ogni educatore è tenuto alla compilazione del diario datando e sottoscrivendo ogni comunicazione inserita.

Il ragazzo ospite delle Comunità viene coinvolto in numerose attività che coinvolgono aree

educative diverse: Attività Sportive, Espressive, Creative, Ludiche, ecc. Vengono promossi spazi d'incontro e momenti ricreativi al di fuori della struttura, riconoscendo l'importanza che questi hanno per lo sviluppo ed il benessere psico-fisico dei ragazzi. Attraverso l'interazione con i coetanei si possono sperimentare nuovi modi di essere e di stare insieme ed in tal senso utilizzare in modo costruttivo i momenti di tempo libero rende più efficace il processo di socializzazione. Promuovere un'attività ludica e ricreativa, partendo da un contesto extrascolastico, contribuisce a stimolare l'interesse dei ragazzi favorendo un'importante occasione di crescita individuale. Le attività proposte vengono individuate caso per caso adeguando ogni intervento agli interessi, alle risorse ed alle specifiche attitudini del singolo. Tutte le iniziative proposte sono rese possibili anche grazie al prezioso supporto dei volontari esterni che affiancano con passione il lavoro degli educatori. La scuola viene sempre seguita con particolare attenzione da parte del personale dell'Associazione CAF, perché ritenuto un momento cardine dell'iter evolutivo. Una particolare attenzione viene rivolta, soprattutto per i ragazzi più grandi, al percorso di formazione ed inserimento lavorativo.

Gli educatori e soprattutto il “Referente Scolastico” mantengono contatti con le scuole che ricevono/seguono i ragazzi ospiti per collaborare al loro impegno di accoglienza e d'insegnamento nei confronti di alunni portatori di difficoltà e di bisogni molto particolari, ma non sostituiscono i genitori rispetto alla relazione con la scuola. In questo senso, i genitori, possono chiedere di essere accompagnati e sostenuti dagli educatori nel difficile compito di rapportarsi agli insegnanti e al percorso scolastico del ragazzo in generale. Per i ragazzi più grandi e che non frequentano la scuola vengono impostati progetti formativi su misura e, laddove possibile, realizzate esperienze lavorative, project work o esperienze di volontariato. La vita del ragazzo all'interno della Comunità è scandita da ritmi regolari e precisi. Si caratterizza per un

attenzione individualizzata da parte di educatori professionali e per un'intensa condivisione con i compagni del gruppo comunitario. L'attenzione verso l'autonomia e verso la responsabilizzazione dei ragazzi sono al centro del lavoro quotidiano degli operatori della struttura. I ragazzi sono coinvolti quotidianamente in tutti gli aspetti della Comunità integrando all'interno del proprio “progetto di crescita” anche mansioni “pratiche” che contribuiscono ad un buon andamento della vita di Comunità come ad esempio fare lavatrici, cucinare, riordinare gli spazi propri e gli spazi comuni. Contribuisce ad un buon funzionamento della Comunità una chiara definizione del sistema di regole, condiviso da parte di tutto lo staff; regole che aiutano a gestire le dinamiche di una buona convivenza oltretutto costituire parte integrante del progetto educativo di ogni ragazzo.

L'obiettivo è quello di responsabilizzare i ragazzi attraverso dei compiti precisi, aiutandoli nel loro percorso di crescita, consapevolezza ed aspettative sul proprio futuro. Le attività educative individuate contribuiscono a stimolare il percorso di autonomia a partire dalla valorizzazione e dal potenziamento delle risorse presenti nel ragazzo, avendo sempre ben presente quell'unicità e irripetibilità che caratterizza ogni individuo.

### **Criteria e modalità di contenimento del turn-over**

Al fine di non correre il rischio che i collaboratori a cui teniamo di più se ne vadano creando disagio e destabilizzazione all'interno della comunità, la cooperativa segue delle linee guida che possono essere sintetizzate nel modo seguente:

1. cercare il feedback: nel caso in cui qualcuno rinunci a proprio impiego, risulta fondamentale cercare di capire e di farsi raccontare le ragioni con sincerità: tale feedback è importante per comprendere le modalità di funzionamento all'interno dell'ambiente di lavoro, un dato su cui si potrà poi lavorare per evitare altre situazioni simili;
2. migliorare il “clima”: non trovarsi bene con il team è una delle ragioni più diffuse per lasciare il proprio lavoro. Perciò è bene cercare di creare occasioni di conoscenza e stima fra i colleghi, momenti in cui possano comprendere il valore reciproco e imparino ad aiutarsi l'un l'altro con impegno;
3. scelta ponderata nell'assunzione: di sicuro, anche per il turnover la “prevenzione” è importante: pertanto dedicare molto impegno alla fase di recruitment sarà sicuramente un'ottima precauzione. Se ci sarà attenzione nel valutare le abilità e le attitudini della persona in

questione, e se il lavoro sarà loro corrispondente, sarà difficile un abbandono.

4. gratificazione: dire a qualcuno che ha sbagliato è sempre più facile di riconoscerne i meriti, anche se piccoli; se pertanto si notino e lodino l'impegno dei dipendenti, sarà anche più facile per loro accettare suggerimenti per migliorare o variare il modo in cui portano a termine i loro compiti.
5. comunicazione: se si fa parte di una squadra unita, è giusto essere informati di quanto vi accade, di quali sono gli obiettivi, i cambiamenti e le visioni complessive, anche per svolgere meglio il proprio lavoro.
6. attenzione alla formazione: sentirsi continuamente stimolati da argomenti interessanti è sicuramente positivo per un lavoratore, che proverà affezione per un posto di lavoro dove gli è chiesto di essere “sul pezzo” e dove ha opportunità di crescere e allargare le proprie competenze, ma anche dove gli vengono dati strumenti adatti e all'avanguardia per poterle mettere in pratica.

## **Qualificazione**

Il personale viene assicurato in misura sufficiente a garantire la funzionalità della struttura e l'assistenza dei minori ospitati in tutto l'arco delle 24 ore. Tutte le figure della comunità impegnate nei compiti contano su una propria competenza professionale derivante da una specifica formazione accademica o da significative esperienze formative.

Così come stabilisce la Deliberazione n. 6317 del 27/12/2002, verranno impiegati nella comunità le seguenti figure: coordinatore del servizio/responsabile della struttura, educatori e operatori. Ed ancora, con l'utilizzo di personale volontario viene a valorizzarsi nell'attività di supporto alla realizzazione del progetto educativo generale e dei progetti educativi individuali.

I turni e gli orari di lavoro verranno concordati con l'amministrazione in riferimento alle esigenze della comunità e per ogni figura professionale, garantendo turni di riposo tali da permettere una buona qualità lavorativa per ogni professione.

La cooperativa promuove la formazione continua dei singoli educatori, facendo in modo che seguano e partecipino a corsi di aggiornamento professionale e convegni realizzati dalla regione Campania, Cooperative, ecc... al fine di aggiornarne e migliorarne le metodologie ed i vari aspetti

## Comunità alloggio *“Strade Nuove”*

professionali, per poter assicurare la qualità del servizio. In particolare la Coordinatrice, Dott.ssa Romano Tania, pedagogista, segue e partecipa periodicamente a corsi di aggiornamento professionale e convegni.